

IL RICORDO

## Addio allo psicologo Ricci, perseguitato perché difese la famiglia

FAMIGLIA

22\_05\_2020



**Roberto  
Marchesini**



Con profonda tristezza comunico ai lettori della *Nuova Bussola Quotidiana* la morte di un amico e collega, Giancarlo Ricci.

**Nato a Milano nel 1950**, aveva sviluppato un interesse profondo e precoce per la

psicologia, in particolare per il lavoro di Freud e Lacan; era in breve tempo diventato un punto di riferimento per la psicoanalisi in Italia grazie alla sua profondità e competenza. Dal 2005 al 2010 aveva prestato servizio come giudice onorario per il Tribunale dei Minori di Milano e aveva scritto importanti saggi su Freud (questo, in particolare, è un testo fondamentale), il gender, il padre e la rinuncia al pontificato di Benedetto XVI ( <https://www.giancarloricci.net/i-miei-libri/>); aveva una spiccata propensione per l'arte, in particolare per l'arte sacra, che era in grado di analizzare con intelligenza e sensibilità.

**La vastità dei suoi interessi, cosa rara, non andava a discapito della profondità,** affinata in anni di pratica analitica. Il tratto che colpiva maggiormente, comunque, era la sua signorilità. Giancarlo mostrava in ogni occasione un atteggiamento che potrei definire «d'altri tempi»: pacato, estremamente educato, assolutamente amabile.

**Queste caratteristiche** lo avevano reso alieno ma, allo stesso tempo, estremamente efficace nel mondo della comunicazione d'oggi, urlata, volgare e priva di contenuti. Con grande coraggio, si esponeva alle telecamere facendosi portavoce di posizioni critiche sull'omosessualità (era fondatore e socio di **Chaire**) e sull'educazione di genere.

**Questa sua esposizione mediatica fu all'origine di una strana e grottesca vicenda nota anche ai lettori della Nuova Bussola.** Per aver sostenuto, in televisione, che «i figli hanno bisogno di una madre e di un padre» ha affrontato un procedimento disciplinare da parte dell'Ordine degli psicologi della Lombardia conclusosi con un'assoluzione (per sette voti favorevoli e sette contrari) dopo ben tre anni e due mesi di logorante procedimento.

**Prima di questo procedimento** c'erano stati due esposti (nel 2009 e nel 2012); poi altri tre (2017, 2018 e 2019). In uno di questi era stato accusato di aver messo un «like» ad un post su Facebook; in un altro gli veniva contestata una dichiarazione, di ben sei anni prima (la prescrizione avviene dopo un lustro), resa durante un convegno. Insomma: una vera e propria persecuzione da parte dei soliti noti che, probabilmente, non è estranea alla malattia che lo ha portato alla conclusione prematura dei suoi giorni terreni.

**Caro Giancarlo,** ti ricordiamo con affetto e gratitudine; ci rinvieremo presto presso quel Padre, sul quale tanto hai riflettuto e che tanto hai contemplato.